Colore: Composite ----- Stampata: 19/06/01 21.10 ----- Pagina: UNITA - NAZIONALE - 5 - 20/06/01

Maturità, quasi mezzo milione alla prova del tema

Oggi il via agli esami. Ancora caos per i precari: il Consiglio di Stato rinvia al 13 luglio la decisione sulle graduatorie

Roberto Arduini

ROMA Giorno importante, giorno d'esame, oggi, per quasi mezzo milione di studenti italiani. Alle ore 8.30 inizia la nuova maturità della riforma Berlinguer, che entra definitivamente a regime, dopo tre anni di rodaggio.

Sono oltre 466.000 i ragazzi che saranno impegnati nella prima delle prove che concludono l'iter scolastico. Più numerosi sono gli studenti degli istituti tecnici, 191.000, quasi raggiunti dai circa 186.000 liceali di classico, scientifico e magistrale. Negli istituti professionali raggiungono i 71.013, e «appena» 16.259 nei licei artistici.

Alcune novità saranno introdotte da quest'anno. Si terrà conto, infatti, del «credito scolastico» degli studenti, cioè del nuovo sistema di valutazione che giudica i candidati lungo tutto il triennio. Per la prima volta, poi, il numero dei quesiti della terza prova scritta potrà salire fino a un massimo di quaranta, anche se per solo quattro materie, e non su tutte come previsto nella riforma. La prova scritta di matematica, inoltre, sarà costituita da due problemi e da un questionario contenente da un minimo di 6 ad un massimo di 10 quesiti. I candidati dovranno risolvere almeno un problema e metà dei quesiti.

Si comincia oggi per tutti con la prova scritta di italiano, in cui si potrà scegliere tra il classico tema, l'analisi di un testo letterario, il saggio breve e l'articolo di giornale. Domani ci sarà la prova scritta di greco per il classico, matematica per lo scientifico e per le magistrali e lingua straniera per i licei linguistici. La terza prova scritta è fissata, poi, per il 25 giugno.

È questa la prova che presenta le maggiori novità per gli studenti e sarà diversa per ogni commissione d'esame. Ha carattere pluridisciplinare ed è definita solo all'ultimo momento. Può prevedere quesiti a risposta singola e multipla, una trattazione sintetica di alcuni temi, un'analisi di casi pratici, problemi a soluzione rapida e lo sviluppo di progetti. E qui può trovare spazio anche la verifica delle lingue straniere studiate.

Gli orali inizieranno a partire dal 2 luglio, dopo una settimana di sosta. Il candidato esporrà la tesina per affrontare poi un colloquio su tutte le materie studiate durante l'anno.

Le commissioni saranno composte da sei o otto professori, divisi fra membri interni ed esterni, nel valutare i candidati potranno attribuire loro un punteggio in centesimi. Le prove scritte «peseranno» più di quelle orali, fino a un massimo di quarantacinque punti, a cui si aggiungeranno i «crediti» che gli studenti porteranno in dote dai tre anni precedenti.

I ragazzi nelle ultime ore hanno affrontato il pesante ripasso finale, anche con l'aiuto dei siti in internet e dei tutor on line, ma, soprattutto, nel «tototema», il fitto tam-tam per prevedere gli argomenti «caldi» più probabili per lo scritto di italiano. Le ipotesi sono state le più disparate, dalla globalizzazione al G8, da Montale a Pirandello, dai totalitarismi alle guerre mondiali. La lista potrebbe proseguire ancora per molto. Come dimostrano, però, gli anni precedenti, in cui i temi «sicuri» sono poi stati sistematicamente smentiti, questa pratica è utile soltanto per scaricare la tensione accumulata negli ultimi, frenetici tempi.

Ma la Rete, oltre a essere fonte di previsioni, in queste ore si è anche trasformata in una sorta di confessionale. Molti sono gli studenti che hanno cercato conforto nei forum, scambiandosi pareri, confidenze e paure. L'esame orale sembra spaventare di più. Forse perché gli studenti si sono potuti preparare meglio agli scritti, forse perché si temono i collegamenti «pindarici» degli insegnanti durante il colloquio pluridisciplinare oppure per la paura di non esporre correttamente la tesina prevista.

Dall'altra parte della barricata, non ci sono stati problemi per formare le commissioni. Sono oltre 11.000, composte da circa 68.000 membri interni e 39.000 esterni. Si calcola che circa il 15% di essi sarà nominato tra gli insegnanti precari, anche se, in alcune province, si arriverebbe al 30-40%.

Quello dei precari rimane, però, un problema irrisolto, se si pensa che lo scorso anno si sono avute solo 30.000 assunzioni a fronte di 80.000 cattedre vacanti. Il Consiglio di Stato, proprio ieri, ha rinviato al 13 luglio prossimo l'esame delle tre richieste di sospensiva sulle graduatorie permanenti degli insegnanti giudicate illegittime dal Tar del Lazio. Fino ad allora, dunque, resteranno bloccate le nomine in ruolo di 10.000-15.000 insegnanti precari.

Esami di maturità in un liceo romano l'anno scorso

Consigli ai maturologi

Enzo Costa

Diciamolo: alla faccia della (prima agognata poi vituperata tra un po' riabilitata) riforma, il classico tema, o come si chiama adesso, resta il momento clou dell'esame di maturità, o come si chiama adesso. Non tanto per i maturandi quanto per i saggisti, opinionisti, polemisti e Panebianco, che come ogni anno si accinge ad eseguire il suo tradizionale compitino: esprimersi a mezzo stampa sul tema di maturità.

Quest'articolo è rivolto proprio a voi, maturologi patentati e non: si propone infatti di fornire un ampio spettro di opzioni stilistiche per il vostro imminente a rituale commento mediatico ai componimenti assegnati. Ovviamente i titoli dei temi qui indicati sono di pura fantasia: ipotesi di scuola (in senso lato) funzionali a illustrare le varie soluzioni possibili. Scegliete quella a voi più gradita.

Schizzinoso - Maneggiate i temi con ribrezzo e degnazione. Esempio: «E io, con la mia fama imperitura, con la mia gloriosa carriera accademica, con la mia sterminata produzione libraria che illumina l'umanità, dovrei cimentarmi con questi squallidi temini?». Date l'idea di farlo solo perché siete infinitamente umili, o per via di un vostro debito di riconoscenza con il direttore, e disseminando qua e là conati di vomito in corsivo fate capire che il pensiero del filosofo postmoderno da commentare è in realtà una penosa rimasticatura di un vostro ben più articolato saggio teoretico che non avete pubblicato a causa della vostra proverbiale modestia, ma che circola ugualmente a mo' di samizdat tra i vostri discepoli sparsi per il pianeta.

Pignolo - Esibite con noncuranza la vostra immensa erudizione improntando il commento dei temi a una maniacale sottolineatura degli imperdonabili errori che li contraddistinguono. Siate filologici: «Commentare il primo canto dell'Infermo della Divina Commedia? Macché "Divina"! Così l'hanno chiamata i posteri di Dante, ma non il Sommo Poeta! C'è del marcio al Ministero!». Nominalistici: «Il pessimismo cosmico in Leopardi? Ma quale Leopardi? Il fin troppo noto Giacomo, o il mai abbastanza apprezzato Pierastolfo, poeta riminese del XVI secolo autore di mirabili sonetti dedicati all'amata Pia Rustegacci detta "la Guercia" per via del suo sguardo non propriamente rettilineo di cui parlò il celebre biografo rinascimentale Anforari nella sua "Vite di donne di Romagna"?». Linguisticamente puntigliosi: «Nel tema "Il futuro di voi giovani: speranze e incertezze" sono sintatticamente osceni i due punti dopo la parola "giovani". Era assai più corretta una forma verbale che conducesse con minore indeterminatezza ai due sostantivi seguenti, "speranze" e "incertezze", già di per sé astratti».

Nostalgico-reazionario - fate capire che il livello infimo dei temi è la prova della decadenza contemporanea: «Commentate questa frase di Alessandro Manzoni? Ai miei tempi, di Manzoni mi avrebbero chiesto vita, opere, poetica, albero genealogico, gruppo sanguigno, malattie esantematiche, passatempi ludici e preferenze culinarie. Mala tempora: la colpa è del Centrosinistra, della nuova maturità, della riforma dei cicli, della tivù, del cellulare, del rock,del '68 del chewing-gum, della psicanalisi,degli azionisti torinesi,della rivoluzione francese!»

Modernista-tecnologico - È il contrario del precedente: «Ancora con la menata dei temi sui banchi di scuola? Il futuro è nella Rete! www.deathtomaturity.com. Virtuale e interattivo! On line e new economy!». Non significa niente, però fa tendenza.

enzocosta@katamail.com

Soluzioni degli scritti in rete, ma si rischia la bocciatura. Le commissioni decideranno se vietare l'uso del telefonino

Il trucco c'è e corre via Internet Ma attenti a usare il cellulare

Roberto Monteforte

ROMA Vecchie cartucciere addio. Un tempo gli studenti alle prese con il tema all'esame di maturità affidavano a centinaia di rotolini e foglietti pazientemente ripiegati e accuratamente nascosti in cartucciere indossate con disinvoltura. Erano appunti e tracce dei possibili temi, tutte già svolte, da sbirciare in caso di difficoltà in un momento di distrazione dei commissari.

Ora la tecnologia ha fatto passi da gigante. Il personal computer «palmare», grande quanto un pacchetto di sigarette, ha preso il posto della biro e collegato ad un telefono cellulare con tanto di auricolare può consentire un collegamento via Internet.

Sono passati i tempi del foglietto appallottolato, fatto arrivare agli amici più grandi fuori scuola, al quale affidare la richiesta di aiuto per svolgere il tema d'italiano, la traduzione dal greco o il compito di matematica.

I telefonini cellulari sono oramai di casa e scuola, lo scambio di messaggi «sms» pare essere il passatempo prediletto delle giovani generazioni.

Non che sia consentito, anzi. Contro l'uso dei cellulari in aula e lo sguardo fisso al display in atteso del messaggio in arrivo, è guerra da tempo nelle scuole italiane, ma i momentanei sequestri degli apparecchi da parte dei professori più severi e motivati non pare siano riusciti a frenare quest'abitudine. È c'è chi è pronto a giurare che sarà così anche durante le prove d'esame, con qualche accortezza in più, perché se si è scoperti le sanzioni sono pesanti.

Ci sono presidenti inflessibili che mettono immediatamente sull'avviso i candidati: si gioca l'anno chi è sorpreso ad armeggiare con foglietti o cellulari che si è invitati a consegnare prima delle prove alla commissione. Un invito alla serietà.

Il regolamento parla chiaro: è proibito l'uso di calcolatrici programmabili e di altri supporti informatici, figuriamoci se è tollerato l'uso di telefonini. Non che vi siano disposizioni specifiche rivolte dal ministero alle 23mila commissioni d'esame. In regime di autonomia saranno i presidenti di commissione a decidere come comportarsi, ma viale Trastevere le disposizioni le ha impartite.

Nel lontano 1998 il ministro della Pubblica Istruzione ha inviato una circolare, la numero 362, a tutto il personale scolastico che pone dei limiti tassativi all'uso della telefonia cellulare in classe. «È un comportamento che non può essere consentito in quanto si traduce in una mancanza di rispetto nei confronti degli alunni» si legge nel documento di viale Trastevere che specifica «reca un obiettivo elemento di disturbo al corretto svolgimento delle ore di lezione che, per legge, devono essere dedicate interamente all'attività di insegnamento». Questo in tempi normali e per il personale docente, tanto più durante gli esami e per i candidati all'esame.

Ma il «passa parola» dei maturandi navigatori offre soluzioni e tecniche sempre più sofisticate per aggirare i «controlli» ed affrontare la doppia prova, quella dell'esame vero e proprio e la sfida da furbi «tecnologicamente avanzati» alla legalità, come quello di andare alla prova con due cellulari e di consegnarne, ovviamente, solo uno.

L'offerta c'è. Vi sono siti internet come il www.matura.it che ha già lanciato il suo messaggio di assistenza ai maturandi: per loro è pronto un collegamento via Internet, basta avere a disposizione un telefonino wap e se si hanno difficoltà su come effettuare il collegamento vengono fornite tutte le istruzioni necessarie.

Offre la possibilità di collegarsi a banche dati con migliaia di tracce di temi. Per la seconda prova l'appuntamento è per le 11,30 di giovedì 21, quando il sito lancerà on-line il testo tradotto della versione di greco per il liceo classico. Assicurano che potrà anche essere letta sul display dei telefonini wap, ma mettono le mani avanti: «Non garantiamo nulla».

Ogni giorno a Milano decine di persone vagano nelle stazioni cercando di vendere qualcosa. Spesso sono immigrati ma non mancano gli italiani

Nei sotterranei della metropolitana per sbarcare il lunario

Giuseppe Caruso

MILANO Le metropolitane sono per antonomasia luoghi di passaggio, le persone scappano il più velocemente possibile verso la propria destinazione. Eppure c'è chi nelle metropolitane ha sistemato la propria vita, la propria attività, quella che gli permette di sopravvivere, di arrivare a fine mese con un reddito lecito o, a volte, illecito.

A Milano, nelle tre linee sotterranee che l'attraversano, si è creato un sistema economico separato, un'economia che ha poco a vedere con quella scintillante della superficie, con la New Economy, quella che ha reso il capoluogo lombardo opulento, famoso e invidiato.

I protagonisti dell'economia sotterranea sono persone che vivono ai margini della società, al buio, si trovano bene e di sentono protetti negli angoli oscuri, tra la frenata di un treno e una folata di aria condizionata. Cittadini di cui spesso ci si dimentica o che si fa finta di non vedere, perché potrebbero crearci imbarazzo.

Macumba ha ventisei anni, viene dal Senegal e cerca di vendere i monili e le piccole statue che ha disposto sopra una tovaglia sistemata all'interno della fermata della Stazione Centrale: «Sono in Italia da dieci anni, ho iniziato andando in giro per le strade, a fare quello che voi chiamate "vu cumprà", un lavoro molto faticoso ed anche umiliante, per il modo di reagire di molte persone. Non capiscono che per noi anche mille lire sono importanti. Adesso invece, dopo molto tempo, mi sono sistemato qua, si guadagna di più ed è un posto tranquillo». Voglia di tornare a casa? «Molta, ma non ho ancora i soldi sufficienti per mettere su una bottega da sarto, quello che voglio fare una volta ritornato, sono molto bravo sai. Forse tra un paio d'anni, intanto mi sono affezionato al freddo, anche se mi manca la mia famiglia. Da quando sono arrivato in Italia, non li ho mai più visti».

Macumba non ci dice che la metà di quello che guadagna è da dividere con "i fornitori", misteriosi ed introvabili. Ma del resto è la norma per tutti quelli che fanno il suo lavoro, cambia solo la nazionalità di chi li sfrutta.

Anche per Hyde, cinese da tre anni in Italia che vende giocattoli e pupazzi all'interno della fermata di piazza Cadorna, le cose non vanno poi così bene: «Vivo con altri quattro ragazzi in un appartamento piccolo, bagno, cucina ed una stanza, pago cinquecentomilalire al mese di affitto, quello che guadagno mi serve per dormire e mangiare, non riesco a mettere via niente o a spedire qualcosa ai miei. Molta gente che passa correndo perché ha fretta, mi guarda con disprezzo ed è la cosa che fa più mi ferisce: in fondo non faccio male a nessuno».

Progetti? «Mi piacerebbe mettere su una famiglia, come a tutti, ma purtroppo sono nato nel posto sbagliato, in un paese povero e quindi devo accontentarmi di sopravvivere. Quello che per voi è scontato, una casa, una moglie e dei figli, una vita tranquilla e senza grossi problemi economici, per noi è già un miraggio».

Lisa è una zingara, ha tredici anni e poca voglia di parlare. In cambio di qualche lira ci dice che tre volte alla settimana viaggia attraverso le linee della metropolitana, anche per dieci ore al giorno, a chiedere l'elemosina. Tutto quello che guadagna va al padre, di scuola neanche a parlarne: «Però mi piacerebbe, mi piacerebbe molto. Ma so leggere e scrivere e fare di conto, quelle cose le ho imparate bene. Adesso devo andare, altrimenti perdo un sacco di soldi, se rimango a parlare con te».

Quanto guadagni al giorno ? «Non te lo dico e poi dipende dai giorni, dalle persone che incontri. Quando sono con la mia sorellina più piccola comunque guadagno di più».

Ma ci sono anche gli italiani. Salvatore, trent'anni circa e sguardo furbo, passa i pomeriggi nelle stazioni più affollate della metropolitana a fare l'eterno gioco delle tre carte e a sentire lui ci sono ancora molti polli che ci cascano, anche se nega che quelli che gli stanno intorno siano suoi complici: «Qua è tutto onesto, nessun trucco… è che sono troppo veloce e troppo bravo. Chi è più bravo di me vince, chi è meno bravo perde. Vuoi provare? L'unico problema sono i poliziotti, se passano bisogna scappare velocemente e magari qualche volta ti beccano pure».

Vivi solo di questo ? «No, certo che no, ho altri lavori, questo serve solo per arrotondare….Ho una moglie e due figli piccoli, ma non riesco a trovare un mestiere che mi faccia guadagnare come le cose che faccio adesso (e che preferisce non dirci), se lo trovo cambio subito».

Alle ultime elezioni hai votato ? «Chiaro che ho votato….ho votato Berlusconi, perché ha promesso di dare molto lavoro e di prendersi cura di chi non ha molto. Mi aspetto grandi cose….soprattutto un lavoro».